SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 5

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 5 dicembre 1979)

INDICE

BARSACCHI: In merito alla mancata applicazione di taluni aspetti contrattuali concernenti i segretari comunali per il triennio 1976-78 (82) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 102

BRUGGER: In merito ai criteri seguiti dagli uffici preposti ai sistemi elettronici dell'Amministrazione finanziaria con riferimento al pagamento della imposta straordinaria *una tantum* sulle auto del 1976 (120) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . 111

BUZZI: Sulla soppressione dell'autonomia di scuole medie funzionanti in alcuni comuni della provincia di Parma (224) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 103

CANETTI, URBANI: In merito al ritardo nell'inizio dei lavori di raddoppio e spostamento a monte della linea ferrata Genova-Ventimiglia, nel tratto Ospedaletti-San Lorenzo a Mare (200) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) 104

DAMAGIO: Sugli episodi di inquinamento atmosferico causati dallo stabilimento Petrolchimico di Gela (130) (risp. SCOTTI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 105

DE GIUSEPPE: Per conoscere il motivo per cui non sono stati ancora coperti i posti resisi vacanti a seguito dell'inquadramento nelle qualifiche superiori degli impiegati delle Università degli studi (374) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 105

DELLA BRIOTTA: Provvedimenti da adottare per ovviare ai ritardi con cui vengano pagate le pensioni svizzere dell'AVS (318) (risp. SCOTTI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 106

DI MARINO: Proteste suscitate dall'attività dell'ufficio di collocamento di Maiori (Salerno) in relazione alle assunzioni nel settore alberghiero (45) (risp. SCOTTI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 106

FINESTRA: In merito alla chiusura della sezione staccata del Conservatorio musicale di Latina (76) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 107

FLAMIGNI, MIANA: Provvedimenti da adottare nei confronti del dott. Mancuso, questore di Modena, che ha simulato l'arrivo di un telex firmato dal Capo della polizia (43) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 107

GHERBEZ Gabriella: Per conoscere i motivi per i quali è stata decisa la chiusura degli uffici amministrativi dell'ENEL ad Aurisina-Cave (Trieste) (361) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 108

GIOVANNETTI, PINNA, FIORI: Perchè sia evitata la fermata dello stabilimento SNIA di Villacidro (54) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 109

LIBERTINI, BERTI, MARTINO: Sulla inaudita vessazione burocratica nei confronti di decine di migliaia di cittadini, colpevoli soltanto di aver pagato nel 1976 l'imposta *una tantum* sulle autovetture (71) (risposta REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . . 110

MARCHETTI: Per sapere se non intende predisporre misure opportune perchè venga soddisfatta l'istanza del 16 novembre 1977 rivolta alla Banca d'Italia dal Consi-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

glio comunale di Visucchio (Varese) (383) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) . *Pag.* 112

MARTINO: Per sospendere il giudizio nei confronti del rappresentante sindacale ragioniere Mario Di Meglio, in attesa dell'approvazione del disegno di « legge-quadro sul pubblico impiego » (332) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 113

MILANI Armelino: Sulla decisione del prefetto e del provveditore agli studi di Pavia di negare l'uso di attrezzature elettorali in occasione di una consultazione popolare indetta dai presidenti dei consigli di quartiere della città di Pavia (49) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 113

MOLA, LIBERTINI, FERMARIELLO, VALENZA: Sulla mancata presentazione di un piano regionale dei trasporti della regione Campania, con riferimento al terrificante disastro ferroviario avvenuto sulla linea Napoli-Ottaviano-Sarno della circumvesuviana (94) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) 114

MURMURA: Per la ristrutturazione del servizio pubblico sullo Stretto di Messina (547) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) . 116

Sui notevoli ritardi dei treni che percorrono la tratta Villa San Giovanni-Roma (548) (risp. PRETI, *ministro dei trasporti*) . . 117

PAPALIA: Per conoscere se il Ministro è disposto a rivedere il rifiuto ad autorizzare nuove prime classi sperimentali presso il IV liceo scientifico di Padova (353) risposta VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 118

PARRINO: Inopportunità della realizzazione di un poligono di tiro nel territorio dei comuni di Vigo di Cadore (Belluno) e Sauris e Pesariis (Udine) (6) (risp. RUFFINI, *ministro della difesa*) 119

PASTI: In merito alla mancata promozione a generale di brigata del colonnello F. Luigi Calò (178) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 120

ROSI: Per sapere se corrisponda a verità che i Distretti militari violano la legge n. 890 del 22 novembre 1977, che fa divieto di trascrivere sul foglio di congedo l'articolo per cui il cittadino è stato riformato (432) (risp. RUFFINI, *ministro della difesa*) 121

TOLOMELLI, BOLDRINI: Sul comportamento del colonnello Marchi Franco che seleziona gli organi di stampa da esporre nelle sale di lettura frequentate dai militari (169) (risp. RUFFINI, *ministro della difesa*) 121

TONUTTI, BEORCHIA: In merito alle trattative con il Governo austriaco per la definizione dei rapporti per la costruzione del traforo di Monte Croce Carnico (98) (risposta BASLINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . *Pag.* 122

BARSACCHI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Premesso:

che il giorno 7 marzo 1979, tra il Governo, rappresentato dagli onorevoli Vincenzo Mancini, sottosegretario di Stato al tesoro, e Clelio Darida, sottosegretario di Stato all'interno, l'ANCI, l'UPI ed i rappresentanti dell'Unione nazionale segretari comunali e provinciali e della FIDEL-CISL, in merito a taluni aspetti contrattuali concernenti i segretari comunali per il triennio 1976-78, è stato siglato un apposito protocollo aggiuntivo;

che tale protocollo contiene le norme per l'inquadramento delle ultime due qualifiche dei segretari comunali, il passaggio di livello, la valutazione delle anzianità pregresse, la sistemazione degli idonei nei precedenti concorsi a segreterio generale di 2ª classe e alla soppressa qualifica di segretario capo di 1ª classe, l'istituzione dei diritti di rogito;

che nel decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, concernente il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, tale protocollo aggiuntivo al contratto degli statali è stato recepito solo in parte, non figurandovi nè la disciplina per la sistemazione degli idonei, nè quella per l'istituzione dei diritti di rogito;

che tali punti costituiscono antiche rivendicazioni della categoria, umiliata lungamente dall'incomprensione dei governanti;

che non è certamente positivo e corretto che un patto sindacale liberamente sottoscritto dai rappresentanti della categoria interessata e da qualificati esponenti del Governo, a ciò delegati, non venga rispettato nella sua interezza dal Governo stesso,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi per i quali il protocollo aggiuntivo stipulato il 7 marzo 1979 dai sottosegretari di Stato al tesoro e all'interno con l'ANCI, l'UPI e i rappresentanti dei segretari comunali non è stato tradotto per intero in norme legislative con l'emanazione del de-

creto-legge n. 613 del 1978 sul pubblico impiego;

2) se non ritengono che un simile comportamento del Governo incida sulla credibilità delle istituzioni, la quale deve essere alla base del corretto rapporto tra governanti e governati, in un sistema democratico;

3) se non ritengono che il Governo debba rimediare facendosi carico di presentare, in sede di conversione del citato decreto-legge, un apposito emendamento per disciplinare, secondo gli accordi raggiunti coi rappresentanti dei segretari comunali, la posizione dei segretari comunali di 2ª classe, la soppressa qualifica di segretario capo di 1ª classe e l'istituzione dei diritti di rogito, per ridare vigore ad una delle più importanti funzioni della categoria, nell'interesse della stessa e soprattutto degli Enti locali.

(4 - 00082)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

Gli aspetti contrattuali riflettenti i segretari comunali e provinciali, di cui la signoria vostra onorevole lamenta il mancato inserimento nel decreto-legge 163/1979, decaduto, com'è noto, per la mancata conversione in legge, non poterono trovare collocazione nell'ambito dello stesso decreto, in quanto tale provvedimento aveva per oggetto la disciplina degli istituti economico-normativi che concorrono a determinare il trattamento economico fondamentale.

Si fa presente, peraltro, che nel disegno di legge (Atto Camera n. 737) riguardante il nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato, risultano inserite norme intese a recepire integralmente il contenuto dell'accordo sindacale per il triennio 1976-78.

In particolare, sono previste disposizioni relative alla attribuzione dei diritti di rogito in favore dei segretari comunali e provinciali e di sistemazione degli idonei ai concorsi per l'ex qualifica di segretario capo di 1ª classe e per segretario generale di 2ª classe.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

1° dicembre 1979

BUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali motivazioni abbiano suggerito la grave decisione di procedere, con l'anno scolastico 1979-80, alla soppressione dell'autonomia delle scuole medie funzionanti nei comuni di Palanzano, Varsi, Solignano, Albareto e Calestano, in provincia di Parma, ridotte, pertanto, a sezioni staccate;

se siano state considerate in tutta la loro importanza le obiettive ragioni, logistiche e funzionali, che hanno sempre giustificato il mantenimento dell'autonomia di dette scuole in quanto tutte operanti in zona montana dove, notoriamente, le condizioni climatiche rendono più difficili i collegamenti con le rispettive presidenze, nonchè la partecipazione dei genitori e delle varie componenti alle riunioni degli organi collegiali;

quali siano le ragioni per le quali l'autorità scolastica provinciale e quella centrale hanno ritenuto di poter disattendere il parere contrario unanimemente espresso, in via preventiva, dal distretto scolastico competente per territorio e dal consiglio scolastico provinciale.

(4 - 00224)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Provveditore agli studi di Parma, nell'ambito del piano di sviluppo ed assestamento delle istituzioni scolastiche per l'anno 1979-80 ha evidenziato la scarsa consistenza degli alunni frequentanti le scuole dei cinque comuni citati nell'interrogazione, tutti con popolazione inferiore a 3.000 abitanti e più precisamente:

Sc. m. Albareto . .	3 classi	56 alunni
Sc. m. Calestano . .	5 classi	87 alunni
Sc. m. Palanzano . .	3 classi	63 alunni
Sc. m. Solignano . .	6 classi	105 alunni
Sc. m. Varsi . . .	4 classi	76 alunni

Per ovvi motivi di contenimento della spesa pubblica, atteso che al decremento della popolazione scolastica nei piccoli comuni corrisponde tuttora l'aumento nelle grandi città, aumento che ha comportato per il corrente anno scolastico la creazione di circa 50 nuove scuole, questo Ministero, considerando che nessun danno sarebbe derivato agli alunni, ha accolto la proposta del Prov-

veditorato ed ha disposto, con apposito decreto del Presidente della Repubblica, la trasformazione in sezioni staccate delle scuole di cui trattasi.

Un ispettore ministeriale inviato sul posto in relazione al malcontento che il provvedimento aveva suscitato negli ambienti locali interessati, ha confermato la sostanziale correttezza delle misure adottate, in quanto l'esiguità del numero degli alunni non giustifica la spesa di una scuola autonoma; tuttavia, poichè l'ispettore stesso ha evidenziato la difficoltà per i genitori di partecipare alle riunioni degli organi collegiali, a causa della distanza delle scuole da cui le sezioni staccate dipendono, erano stati presi gli opportuni accordi con il Provveditorato competente al fine di migliorare le aggregazioni delle sezioni stesse, per ovviare alle difficoltà riscontrate.

Per completezza d'informazione si fa presente che il provvedimento non ha sottratto alcun posto di lavoro, in quanto i presidi delle scuole trasformate in sezioni staccate erano tutti incaricati; per i bidelli non vi è stata alcuna variazione; per gli alunni non vi sono stati cambiamenti di sorta per quanto riguarda la sede della scuola nè notevoli mutamenti di insegnanti.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

29 novembre 1979

CANETTI, URBANI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa, e provenienti, si dice, da fonte ufficiale, secondo le quali i lavori per l'inizio del raddoppio e lo spostamento a monte della linea ferrata Genova-Ventimiglia, nel tratto Ospedaletti-San Lorenzo a Mare, sarebbero ulteriormente procrastinati nel tempo, dopo i già numerosi ritardi subiti a causa di intralci burocratici a diversi livelli (locali e nazionali).

Gli interroganti fanno presente che l'opera è compresa nel primo stralcio del piano poliennale delle Ferrovie dello Stato; essa è già stata approvata dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato ed anche appaltata, con il contributo, in fase di progettazione, del comune di Sanremo.

I ritardi, che rischiano di far saltare il finanziamento, prolungano ancora ad un tempo indeterminato la realizzazione di un'opera che ha rilevante importanza sia sotto il profilo del miglioramento delle comunicazioni su una linea ferroviaria importante anche per i raccordi internazionali, sia sotto quello dello sviluppo economico e turistico della provincia di Imperia.

I lavori, infine, potrebbero portare beneficio, con occupazione di mano d'opera, al settore edile, che sta attraversando, nella provincia, un periodo di particolare difficoltà.

(4 - 00200)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della marina mercantile.

Con decreto ministeriale n. 1279 del 18 maggio 1979, è stata autorizzata la spesa di lire 30 miliardi, prevista dal Programma di attuazione del piano di interventi straordinari, per l'esecuzione di una prima fase di lavori di costruzione della sede per il raddoppio, con spostamento a monte, del tratto S. Lorenzo-Ospedaletti della linea Genova-Ventimiglia.

Il relativo progetto ha già riportato il parere di conformità agli strumenti urbanistici di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616.

Poichè le opere, ed in particolare il nuovo fabbricato viaggiatori di San Remo, dovranno inserirsi in zone soggette a tutela paesaggistica ed ambientale, il progetto stesso deve riportare il benestare della Regione e quello della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Liguria.

Al riguardo l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha già sottoposto a tali enti gli ulteriori aggiornati elaborati di dettaglio del progetto stesso, richiesti in data 14 giugno 1979 dalla Regione, che in pari data ha, peraltro, accordato soltanto un parere favorevole di massima.

Intanto, l'Azienda delle ferrovie dello Stato sta mettendo a punto la documentazione

necessaria per dare corso alle procedure di affidamento dei lavori, appena saranno intervenuti i benestare predetti.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

23 novembre 1979

DAMAGIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza degli ultimi episodi di inquinamento atmosferico causati dallo stabilimento petrolchimico di Gela.

Da notizie di stampa si apprende che, anche giorni addietro, una fuga di gas ha provocato panico tra i lavoratori dell'ANIC e del vicino settore dell'AGIP, i quali hanno dovuto, ancora una volta, abbandonare il posto di lavoro.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

l'entità del pericolo cui sono sottoposti i lavoratori dell'ANIC, dell'AGIP e degli stabilimenti vicini e gli abitanti di Gela e della zona;

se sono stati avviati studi e ricerche per stabilire l'incidenza delle malattie broncopolmonari nella popolazione della zona e l'eventuale nesso di causalità con la presenza di sostanze inquinanti nell'atmosfera.

(4 - 00130)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Da una ispezione disposta dall'Ispettorato del lavoro di Caltanissetta è risultato che nello stabilimento petrolchimico dell'ANIC di Gela l'11 luglio scorso non vi è stata alcuna fuga di gas, bensì fuoriuscita dai camini della centrale termoelettrica di anidride solforosa la cui concentrazione, proprio in corrispondenza dell'Agip mineraria, ha superato il valore limite stabilito dall'articolo 8 del regolamento di esecuzione della legge sull'inquinamento atmosferico consentito.

Il fenomeno, che non ha avuto riflesso alcuno sull'attività lavorativa delle maestranze dell'ANIC, ha determinato invece l'immediato allontanamento dai propri posti di lavori dei circa 80 lavoratori dell'Agip mineraria.

Si deve, però, rilevare che la concentrazione di anidride solforosa, è sempre rimasta al di sotto di quella massima ammissibile, intesa come tale quella che permette la presenza umana nell'ambiente senza subire danni alla salute per 8 ore al giorno e per tutta la vita lavorativa.

Un problema di riflessi sulla salute non si pone, nei confronti delle maestranze dell'ANIC e dell'Agip.

Devesi infatti evidenziare che situazioni del genere di quella esposta non sono molto ricorrenti e la durata del fenomeno, in ogni caso, appare abbastanza irrilevante. Si aggiunge in proposito che l'ANIC è dotata di un sistema di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, costituito, in particolare, da 8 analizzatori dell'anidride solforosa, di cui uno installato proprio presso il complesso dell'Agip mineraria, collegati ad un elaboratore elettronico, che consente di conoscere costantemente l'andamento della concentrazione dell'anidride solforosa e quindi di intervenire tempestivamente nel caso in cui questa superi il valore limite.

In conclusione, ogni qualvolta si verificano casi del genere l'ANIC mette, subito, in atto alcune misure di sicurezza, già prestabilite, che hanno lo scopo di riportare la concentrazione di anidride solforosa a valori inferiori.

Tali misure di sicurezza consistono, più particolarmente, nel bruciare, nella centrale termoelettrica, meno coke proveniente dal giacimento petrolifero di Gela, perchè ad alto tenore di zolfo e utilizzare altri tipi di combustibile, a basso tenore di zolfo.

Non risulta che nella zona di Gela sia stata evidenziata una incidenza particolare, nella popolazione, di malattie broncopolmonari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SCOTTI

24 novembre 1979

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per cui non sono stati ancora coperti i posti resisi vacanti a seguito dell'inquadramento nelle qualifiche superiori, sia pur in soprannumero, degli impiegati delle Universi-

tà degli studi, inquadramento previsto dall'articolo 16 della legge n. 808 del 1977.

La Sezione controllo Stato della Corte dei conti, con decisione n. 944 del 15 febbraio 1979, ha sottolineato che « l'inquadramento in soprannunmero previsto dalla legge n. 808 del 1977 riveste caratteristiche tali da renderlo piuttosto assimilabile ad un vero e proprio incremento, sia pur limitato nel tempo, della dotazione organica dei posti nei quali la qualifica viene conferita ».

Tale interpretazione appare l'unica possibile considerato che la previsione del « successivo » riassorbimento, di cui al citato articolo 16, comporta l'esclusione dell'accantonamento nelle qualifiche inferiori che renderebbe contestuale e non successivo il riassorbimento stesso.

(4 - 00374)

RISPOSTA. — Si precisa che per tutte le carriere dei ruoli delle Università, ad eccezione di quella direttiva, sono stati banditi i concorsi per i posti resisi disponibili a seguito dell'inquadramento di cui all'articolo 16 della legge n. 808 del 1977.

Per la sola carriera direttiva amministrativa si attende che il Consiglio di Stato si pronunci, in sede consultiva, per stabilire se i posti resisi vacanti a seguito dell'applicazione della citata legge n. 808 possano essere ritenuti disponibili ai fini della loro copertura mediante concorso.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

29 novembre 1979

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere quali iniziative intenda prendere al fine di ovviare ai ritardi con cui vengono poste in pagamento le pensioni svizzere dell'AVS.

Risulta all'interrogante che, ad esempio, le rate di dette pensioni del mese di luglio 1979, pervenute ai titolari solo in questi giorni, non possono essere riscosse perchè è scaduto il termine previsto dai regolamenti.

(4 - 00318)

RISPOSTA. — Non può essere fornito alcun particolare chiarimento in merito alla erogazione delle rate correnti delle pensioni svizzere in favore dei lavoratori « ex emigrati » in atto residenti in Italia, in quanto, com'è noto, le prestazioni in questione vengono direttamente corrisposte dalla competente Cassa svizzera di compensazione di Ginevra.

Si fa peraltro presente che, per effetto di accordi internazionali, gli arretrati delle pensioni liquidati dal predetto organismo pervengono alla Direzione generale dell'INPS e vengono successivamente trasferiti alle competenti sedi provinciali dell'Istituto per le operazioni di recupero degli eventuali indebiti a carico dell'assicurazione italiana.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SCOTTI

24 novembre 1979

DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato delle proteste che sta suscitando l'attività dell'ufficio di collocamento di Maiori (Salerno) in relazione alle assunzioni nel settore alberghiero, che non appaiono fatte nel rispetto delle leggi, e se intende promuovere un'immediata inchiesta in merito.

(4 - 00045)

RISPOSTA. — Da apposita ispezione disposta a seguito della interrogazione della signoria vostra non è risultato che l'ufficio di collocamento di Maiori proceda ad avviamento al lavoro nel settore alberghiero e nei pubblici esercizi in genere in dispregio delle norme che regolano la materia.

È da rilevare che, nei mesi estivi, in Maiori la domanda di lavoro nel settore alberghiero non sempre supera l'offerta, per cui è da escludere che possano essersi verificate le irregolarità lamentate.

Difatti, dall'esame della situazione occupazionale nel predetto settore, alla data del 30 giugno 1979, è risultato che dei 163 disoccupati iscritti nelle liste di collocamento solo 16 unità non sono state avviate e non per mancanza di lavoro, ma o per espressa

rinuncia variamente motivata dagli interessati (14 lavoratori) o perchè gli stessi non si sono presentati (2 lavoratori).

Può meglio evidenziare, infine, la favorevole situazione occupazionale innanzi descritta, la circostanza che il predetto ufficio, dovendo avviare 8 lavoratori con varie qualifiche sempre nel settore alberghiero, per la indisponibilità della manodopera locale, nel luglio scorso, ha interessato a tanto la Sezione di collocamento della vicina Minori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SCOTTI

24 novembre 1979

FINESTRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, con provvedimento a firma del Ministro e con nota ministeriale n. 8314 della div. III, sez. III, in data 25 giugno 1979, si è disposta la chiusura « con effetto immediato » della sezione staccata del Conservatorio musicale di Latina, adducendo motivi burocratici e fiscali;

considerato il provvedimento non legittimo sul piano strettamente giuridico in quanto in contrasto con il decreto ministeriale del 1978, con il quale si autorizzava la istituzione di una sede staccata del Conservatorio di Santa Cecilia in Latina;

atteso che tutte le attività musicali sviluppatesi nella città hanno trovato nel Conservatorio contenuti di promozione e diffusione della cultura musicale, in special modo per i giovani, con successivi traguardi di inserimento professionale;

tenuto conto del fermo atteggiamento di protesta del Consiglio comunale di Latina, che ha denunciato manovre frenanti che in sede centrale osteggerebbero apertamente il distacco periferico dell'attività del Conservatorio;

ritenuto che il comune ha la piena disponibilità delle attrezzature e dei locali,

l'interrogante chiede di sapere se risponde a verità la mancata registrazione del decreto ministeriale istitutivo della sezione staccata di Latina e se il Ministro non ritiene opportuno disporre la sospensione del provvedimento di chiusura, al fine di tranquillizzare la popolazione e restituire alla città una valida iniziativa promozionale sotto l'aspetto culturale, educativo e professionale.

(4 - 00076)

RISPOSTA. — La chiusura della sezione staccata del Conservatorio di Latina — ora nuovamente funzionante — non fu disposta per motivi burocratici e fiscali, bensì per precise inadempienze del Comune di Latina il quale, nonostante gli impegni assunti nella convenzione con lo Stato, non aveva fornito locali idonei ed agibili, e lo stesso comportamento aveva tenuto in merito alla questione concernente gli strumenti.

Solo a seguito dell'atteggiamento tenuto da questo Ministero, preoccupato della doverosa tutela degli studenti e della serietà degli studi, l'amministrazione comunale di Latina ha fornito provvisoriamente nuovi locali ed ha acquistato gli strumenti, tanto che il giorno 11 ottobre scorso, attraverso la stipula di una nuova convenzione, è stato possibile riaprire il Conservatorio in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

29 novembre 1979

FLAMIGNI, MIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei riguardi del dottor Mancuso, questore di Modena, il quale, in data 25 maggio 1979, ha simulato l'arrivo di un telex proveniente dal Ministero dell'interno e firmato dal Capo della polizia con il seguente testo:

« Questori Centro Nord
et conoscenza
Prefetti Centro Nord
Commissario Governo.

Onorevole Presidente Consiglio et onorevole Ministro interno giorno 28 PV ore 11,30 riceveranno Palazzo Chigi rappresentanze comitati provinciali coordinamento sindacato unitario province centro-nord per contatti

et suggerimenti circa riforma polizia et noti adeguamenti retributivi. Signori Questori indirizzo sunt pregati invitare comitati predetti at designare due delegati rispettivamente civile et militare che ore 11 detto giorno potranno presentarsi anticamera Presidenza Consiglio. Delegati sunt autorizzati viaggiare anche aereo con trattamento missione et rimborso spese che potranno essere anticipate rispettive prefetture con imputazione capitolo speciale. Pregasi assicurare.

Capo polizia
CORONAS ».

Il telegramma, siglato di pugno dal questore, è stato consegnato a funzionari i quali si sono però accorti del falso quando hanno saputo che il messaggio non era giunto a nessun altro Comitato provinciale di coordinamento per la riforma di polizia.

Per conoscere l'esito degli accertamenti svolti dall'ispettore ministeriale Gennaro Palma e se questi non abbia verificato carenze di direzione e scarso impegno del questore nella lotta contro le attività eversive e lo spaccio della droga.

(4 - 00043)

RISPOSTA. — Sull'episodio segnalato dalla signoria vostra onorevole un Ispettore generale di pubblica sicurezza ha svolto una formale inchiesta dalla quale è emerso che il dottor Mancuso ha inteso effettuare un bonario scherzo nei confronti di un giovane funzionario della Questura di Modena, utilizzando uno pseudo telegramma simulante una convocazione al Ministero.

Si precisa che una fotocopia del telex, nel quale, peraltro, non figurano le indicazioni di rito comprovanti la spedizione e la ricezione, è stata presentata unicamente in visione al citato funzionario; comunque veniva, subito, chiarito che si era trattato solo di uno scherzo.

Gli intendimenti dell'iniziativa — come la inchiesta ha accertato — erano contenuti al limitato ambito dei rapporti personali.

Comunque, poichè l'eco critica che l'episodio ha avuto anche nella stampa aveva creato una imbarazzante situazione ambientale, si è ritenuto opportuno disporre l'avvicendamento del dottor Mancuso nella Questura di Modena.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

20 novembre 1979

GHERBEZ Gabriella. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Constatato:

che la chiusura degli uffici amministrativi dell'ENEL ad Aurisino-Cave ha provocato un grave disagio alla popolazione del comune di Duino Aurisina (Trieste);

che ora gli utenti dell'ENEL sono costretti a recarsi per il disbrigo delle varie pratiche, nell'ufficio di Trieste (viale XX Settembre), che dista dalle loro località 30 o 40 chilometri,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi è stata presa tale decisione contraria agli interessi di migliaia di utenti;

come si intende intervenire al fine di ripristinare a Duino Aurisina tale importante ed utile servizio pubblico e di venire così incontro alle esigenze della popolazione di detto comune.

(4 - 361)

RISPOSTA. — Nel comune di Duino Aurisina, dopo la costituzione dell'Enel, era stata mantenuta una unità operativa, in locali ubicati presso una cabina di sezionamento MT ben distante dal centro abitato, costituita da una squadra di esercizio composta da alcuni operai per lo svolgimento delle normali attività tecniche di esercizio degli impianti locali e da un recapito commerciale a carattere saltuario con apertura di due giorni alla settimana, per il disbrigo delle pratiche commerciali correnti (stipulazione o modifiche di contratti e riscossione bollette).

A detta unità operativa fa capo l'utenza ubicata nel comune di Duino Aurisina e in quelli di Sgonico e Monrupino, per meno di 5.000 utenti nel complesso.

Dato il progressivo ridursi negli ultimi anni del movimento dell'utenza, la sussistenza del recapito in argomento è risultata ingiustificata, anche perchè dei tre comuni interessati, quelli di Sgonico e Monrupino sono ben collegati con Trieste, mentre non vi sono collegamenti pubblici tra essi e il comune di Aurisina.

Lo stesso comune di Aurisina è collegato con linee di autobus urbane con Trieste, da cui dista meno di 20 chilometri e fruisce inoltre dei servizi delle Ferrovie dello Stato e di linee automobilistiche extra-urbane.

È poi da sottolineare il fatto che tutte le pratiche commerciali possono essere svolte dagli utenti a mezzo telefono collegato all'ufficio commerciale zonale di Trieste, nello stesso distretto telefonico, specificatamente finalizzato allo svolgimento di dette pratiche.

Con questo mezzo gli utenti possono pertanto fruire di un servizio certamente più agevole, rapido e che comunque evita qualsiasi spostamento all'utenza interessata.

Per quanto concerne i pagamenti delle bollette, avuto riguardo al veramente modesto numero di pagamenti effettuati in precedenza presso il recapito, tale operazione può agevolmente effettuarsi presso qualunque sportello postale e presso numerosi sportelli bancari, oltre che, naturalmente, presso i recapiti Enel di Trieste e Monfalcone, quest'ultimo ubicato a circa 12 chilometri di distanza.

Sulla base dei dati rilevati dopo la chiusura del recapito commerciale, si è constatato che le pratiche interessanti l'utenza del comprensorio vengono per la quasi totalità svolte agevolmente a mezzo telefono, e solo in pochi casi, peraltro giustificati da concomitanti altre esigenze, l'utenza accede agli sportelli di Trieste.

Si precisa, infine, che è stato mantenuto il nucleo di operai con sede nel comune di Aurisina, che pertanto continua a svolgere, come in passato, la propria attività al servizio dell'utenza locale (riparazione guasti, pronto intervento, attivazione forniture, installazione contatori, allacciamenti straordinari, eccetera).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

26 novembre 1979

GIOVANNETTI, PINNA, FIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative intende promuovere per evitare la fermata dello stabilimento SNIA di Villacidro, preannunciata per il prossimo 13 luglio 1979, e le conseguenze che immediatamente ne deriverebbero in una zona e regione che stanno scontando scelte intervenute al di fuori di ogni criterio di programmazione;

se non ritiene, anche in riferimento alla definizione del piano fibre, richiamare la SNIA a tenere conto della particolare condizione dello stabilimento in argomento e di quello immediatamente attiguo della « Filati Industriali », che verrebbe certamente coinvolto dalle conseguenze della fermata, aggravando una condizione già precaria da alcuni anni, sul piano produttivo e dell'occupazione.

(4 - 00054)

RISPOSTA. — Il tentativo di evitare la chiusura degli stabilimenti, quindi la cassa integrazione, intrapreso dal Ministero dell'industria nei mesi scorsi, all'annuncio della decisione di chiusura da parte della Snia, è fallito per difficoltà di liquidità e per l'impossibilità da parte della Snia di indebitarsi ulteriormente nei riguardi degli istituti bancari.

Per quanto riguarda invece il futuro, il gruppo Snia intende accedere ai benefici della legge n. 675 e in tale prospettiva ed avendo oltre 30 miliardi di capitale, ha trasmesso al CIPI ai sensi dell'articolo 3 della legge citata, un programma triennale di investimenti per il 1979-1981; analoga comunicazione è stata inviata al Ministero dell'industria.

La società, per ottenere le agevolazioni, dovrà trasmettere una domanda ad un istituto di credito che ne dovrà curare l'istruttoria secondo le modalità previste nel decreto ministeriale 29 marzo 1979 sulle procedure della legge n. 675.

Il gruppo Snia ha inoltre presentato una domanda di risanamento ai sensi della legge 5 dicembre 1978, n. 787 (per i consorzi di risanamento). Il piano non è stato ancora approvato dagli istituti di credito dato che l'istituto cui il gruppo si era rivolto per la ristrutturazione finanziaria trovava impedimento nella incertezza sulla valutazione della quota del 40 per cento del programma complessivo che in base alla legge deve realizzarsi nel Sud. Il problema era se gli investimenti previsti dalla Snia per gli stabilimenti di Colleferro potessero considerarsi localizzati nelle zone del Mezzogiorno.

Sulla base di un recente parere del Consiglio di Stato il CIPI ha ora riconosciuto l'inclusione del territorio di Colleferro tra quelli meridionali e pertanto, essendo rispettata la riserva del 40 per cento in favore del Mezzogiorno, la possibilità di accedere alle agevolazioni previste dalla legge n. 675 esiste per quanto riguarda questo piano della Snia.

Va precisato che il Ministero dell'industria non è ancora a conoscenza del piano di risanamento che al Ministero dovrà essere proposto dal consorzio di banche che deve ancora formarsi.

Anche lo stabilimento di Rieti, con tale decisione del CIPI, può far parte del progetto di ristrutturazione globale della Snia essendo stata superata la condizione impeditiva del limite minimo del 40 per cento da destinare al Mezzogiorno.

Va fatto presente infine che il piano finalizzato per le fibre, approvato dal CIPE, ha messo in evidenza, come giustamente rilevato dagli onorevoli interroganti, certi eccessi di capacità produttive che impongono ridimensionamenti di capacità produttiva delle società operanti nel settore, anche in relazione agli impegni presi in sede CEE.

È di tutta evidenza quindi che, data la situazione del settore, caratterizzata nel paese dalla presenza di pochi e bene individuati gruppi, la valutazione del piano di risanamento della Snia dovrà tenere conto dell'intera struttura produttiva del settore (Ottana compresa); questo è stato fatto presente alla Snia ed agli altri produttori nei numerosi incontri che si sono avuti al Ministero dell'industria.

Infatti, a tale fine, presso il Ministero dell'industria è stato costituito già da tempo un apposito gruppo di studio per l'approfondimento dei problemi del settore fibre e per la predisposizione di un rapporto che permetta, sulla base anche dell'aggiornamento dell'andamento della domanda la determinazione delle quote spettanti ai singoli gruppi e stabilimenti ed in generale una programmazione, tra le aziende ed i gruppi che operano nel settore delle fibre, che metterà le aziende del settore in condizione di presentare i loro piani di ristrutturazione o di riconversione per gruppo e per singoli stabilimenti.

È vivo auspicio del Governo che, superate le iniziali difficoltà, si possa procedere nella materia con tutta la speditezza che le complesse e pur indispensabili procedure di coordinamento anche con le parti sociali renderanno possibile.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

20 novembre 1979

LIBERTINI, BERTI, MARTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali cause sia stata disposta una inaudita ed insopportabile vessazione burocratica nei confronti di decine di migliaia di cittadini, colpevoli soltanto di avere pagato nel 1976 l'imposta *una tantum* sulle autovetture.

Soltanto a Torino 40.198 cittadini, nella stragrande maggioranza in regola con detta imposta, sono stati costretti a rimanere in fila per ore, dinanzi a uffici inadeguati, soltanto per poter dimostrare di aver già compiuto il loro dovere di contribuenti.

L'iniziativa è tanto più assurda e ridicola, non solo perchè è rivolta essenzialmente contro chi aveva pagato, costringendo cia-

scuno a perdere tempo prezioso ed a sopportare persino spese supplementari di inutile documentazione, ma anche perchè è illogico, e frutto di una fantasia burocratica malata, immaginare che dopo tre anni ciascuno mantenga presso di sè la ricevuta di un'imposta di estrema modestia finanziaria, per di più legata ad una autovettura che può essere stata nel frattempo venduta o demolita.

Gli interroganti chiedono che sia fatta piena luce sulla vicenda e desiderano conoscere quali misure siano state prese contro i responsabili di tale prepotenza e arroganza.

(4 - 00071)

BRUGGER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale criterio abbiano seguìto gli uffici preposti ai sistemi elettronici dell'Amministrazione finanziaria, secondo i quali risulterebbe che molti cittadini non avrebbero pagato l'imposta straordinaria *una tantum* sulle auto del 1976, quando, invece, il versamento era stato effettuato regolarmente al momento opportuno ed i contribuenti ora sono costretti a sottoporsi a notevoli sforzi per dimostrare, ricevuta alla mano, di aver già compiuto il proprio dovere. Nelle ultime settimane, infatti, gli Uffici provinciali del registro, bollo e demanio hanno recapitato a casa di molti proprietari di autovetture delle ingiunzioni di pagamento della famigerata *una tantum*, pretendendo che venga nuovamente pagato ciò che invece era già stato sborsato, aggiungendo addirittura al tutto una salata multa. È giusto che vengano puniti gli automobilisti che non hanno pagato l'imposta, ma non è giusto, a giudizio dell'interrogante, che chiunque di noi, oltre a dover conservare gelosamente una quantità di documenti fondamentali (patente di guida, passaporto, congedo militare, certificato di attribuzione del numero di codice fiscale, libretto sanitario, libretto della pensione, eccetera), debba saper esibire, ad anni di distanza, la certificazione probatoria di quanto ha pagato in passato, di cui, in molti casi, si è persa la traccia, e tutto ciò a causa di un tardivo accertamento che avrebbe potuto, invece, essere disposto immediatamente dopo la scadenza del termine per il pagamento dell'imposta in parola.

(4 - 00120)

RISPOSTA (*). — L'accertamento dell'avvenuto pagamento del tributo è connaturato a qualsiasi obbligazione tributaria e costituisce, per l'Amministrazione finanziaria, un preciso dovere.

In ossequio a tale inderogabile principio, sono stati disposti i riscontri dei pagamenti dell'imposta straordinaria sugli autoveicoli, diretti ad accertare sia l'avvenuto adempimento sia la regolarità del medesimo.

Nella circostanza, le operazioni di riscontro sono state oltremodo laboriose ed hanno richiesto tempi tecnici adeguati; basti pensare che è stato necessario procedere alla registrazione di quasi 30 milioni di pagamenti di tasse automobilistiche e di circa 9 milioni e mezzo di pagamenti di imposta straordinaria per poter mettere a confronto i due archivi e verificare se tutti i possessori di veicoli per i quali sussistevano i presupposti del particolare obbligo tributario vi avessero adempiuto nei modi di legge.

Ovviamente, trattandosi di un'operazione di così vasta portata, per di più posta in essere per la prima volta, è comprensibile che possanno essersi verificati taluni errori.

È peraltro da rilevare che molti errori che si attribuiscono all'Amministrazione in realtà dipendono dalla mancata osservanza da parte dei contribuenti delle disposizioni previste dalla legge.

È sufficiente rilevare, in proposito, che oltre 220 mila soggetti hanno omesso di indicare, ovvero lo hanno fatto in modo errato, gli estremi di identificazione del veicolo sul certificato di allibramento, di guisa che non è stato possibile attribuire il versamento al veicolo per il quale esso è stato effettuato.

Nei cennati casi, così come nei numerosi altri in cui il pagamento è stato eseguito oltre il termine utile, l'azione di recupero intrapresa dagli uffici tributari costituisce,

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

dunque, diretta conseguenza del non regolare comportamento dei contribuenti.

Nondimeno l'Amministrazione finanziaria, prima di far luogo alle procedure formali di recupero, ha provveduto ad inviare un avviso bonario con il quale, nel far presente al destinatario l'irregolarità rilevata, lo si invitava a precisare all'Ufficio del registro, entro 15 giorni, la propria posizione fiscale attraverso l'invio della fotocopia della ricevuta di pagamento, l'obbligo della cui conservazione discende direttamente dalla legge, ovvero fornendo gli elementi carenti o erroneamente indicati sul bollettino di versamento.

Ciò per permettere agli Uffici di esperire ulteriori ricerche, che peraltro hanno costituito un rilevante onere dal punto di vista operativo ed economico.

Infatti, è stato necessario costituire un archivio nominativo comprendente le generalità delle oltre 220 mila persone che hanno omesso di indicare i prescritti dati sul certificato di allibramento e che è stato possibile identificare solo in base alle notizie fornite in dipendenza del rilievo.

S'intende che ove a fronte di tale palese disponibilità dell'Amministrazione a pervenire alla definizione delle partite sospese nel modo più pratico e più rapido non si riscontrerà un adeguato intendimento di collaborazione da parte degli interessati, occorrerà dare impulso alle previste procedure di recupero non essendo in alcun modo immaginabile una condotta omissiva dell'Amministrazione stessa.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

19 novembre 1979

MARCHETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intende predisporre misure opportune perchè venga soddisfatta la istanza rivolta alla Banca d'Italia dal Consiglio comunale di Bisuschio (Varese), con votazione unanime del 16 novembre 1977, e rideliberata — a causa della mancata risposta — l'8 dicembre 1978, istanza condivisa — con parere unanime — dalla Giunta della Camera di commercio di Varese il 26 gennaio 1979, tendente a ottenere l'apertura di uno sportello bancario nell'ambito del territorio del comune, fornendo un ormai necessario — più che utile — servizio a una grossa comunità di imprenditori, artigiani, commercianti e lavoratori dipendenti, molti dei quali operanti anche nella vita economica della vicina Confederazione elvetica.

(4 - 00383)

RISPOSTA. — Si risponde sulla base degli elementi informativi forniti dalla Banca d'Italia.

L'istanza avanzata dal Consiglio comunale di Bisuschio non può essere accolta in quanto l'Istituto di emissione prende in considerazione esclusivamente domande provenienti da aziende di credito. La formulazione di dette richieste ricade peraltro nella sfera di autonomia dei competenti organi aziendali i quali adottano in materia una linea di comportamento ispirata all'esigenza di perseguire un assetto ottimale della rete di sportelli della propria azienda.

Si precisa comunque che in occasione della presentazione delle domande per l'apertura di sportelli in campo nazionale, è pervenuta all'organo di vigilanza una richiesta di apertura sportello nel comune di Bisuschio da parte di un'azienda di credito.

A detta domanda però la Banca d'Italia — nel quadro del « piano sportelli » varato lo scorso anno — valutate le caratteristiche della piazza interessata, le condizioni di concorrenza nella relativa area di mercato, nonchè la produttività degli sportelli ivi insediati, ha ritenuto di dover riservare esito negativo. Ciò nel rispetto degli obiettivi di massima stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nella riunione del 6 gennaio 1978, tra i quali rivestono particolare importanza:

la realizzazione di un incremento della produttività media del sistema bancario;

il perseguimento di un più uniforme grado di concorrenza tra le aziende di credito nelle diverse aree di mercato.

Si aggiunge che la stessa Banca d'Italia allo scopo di consentire al sistema bancario

di dare ordinata attuazione alle autorizzazioni concesse nel maggio dello scorso anno, ha invitato le aziende di credito ad astenersi, fino a contrarià comunicazione, dall'avanzare istanze di istituzione di nuovi sportelli.

In relazione a quanto sopra, le eventuali istanze concernenti la località in questione potranno essere esaminate nel contesto di una futura trattazione globale della materia, sulla scorta delle indicazioni che scaturiranno da indagini intese a valutare la adeguatezza dell'attuale rete di sportelli in rapporto alle esigenze delle diverse zone del Paese.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

27 novembre 1979

MARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intende intervenire affinchè la Commissione disciplinare sospenda il giudizio nei confronti del rappresentante sindacale ragionier Mario Di Meglio — dipendente della Ragioneria provinciale dello Stato di Cuneo — in attesa dell'approvazione del disegno di « legge-quadro sul pubblico impiego », che prevederà anche norme più eque per i pubblici dipendenti in relazione alle procedure ed alle sanzioni disciplinari.

(4 - 00332)

RISPOSTA. — Al riguardo, si fa anzitutto presente che il procedimento cui si riferisce la signoria vostra onorevole, instaurato presso la Commissione di disciplina nei confronti del Direttore di ragioneria di 2ª classe Di Meglio Mario, ha tratto origine da comunicazioni del direttore dell'ufficio di appartenenza dell'impiegato circa il comportamento da questi tenuto nei suoi confronti e circa le iniziative dallo stesso assunte all'esterno dell'ufficio per questioni non rientranti nei suoi compiti di rappresentante sindacale.

Detto procedimento è già stato definito e con provvedimento in data 20 novembre 1979, di cui si è data comunicazione all'interessato con nota n. 44329 del 21 novembre scorso, è stato inflitto allo stesso, in conformità alla proposta formulata dalla Commissione di disciplina con deliberazione del 20 ottobre 1979, la sanzione disciplinare della censura, per lieve trasgressione ai doveri di cui all'articolo 13 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

Ciò premesso, deve rilevarsi che nella fattispecie non si è reso possibile alcun intervento nel senso richiesto dalla signoria vostra onorevole, atteso che i casi di sospensione del procedimento disciplinare sono tassativamente stabiliti dalla legge (articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e articolo 3 del codice di procedura penale).

Peraltro, posto che, in base ai princìpi generali del diritto, qualsiasi fatto avente rilevanza giuridica non può essere disciplinato che dalla normativa vigente al momento del suo verificarsi, ne consegue che una eventuale sospensione del procedimento disciplinare di che trattasi, in attesa della legge quadro sul pubblico impiego, sarebbe risultata del tutto inammissibile in quanto detto provvedimento legislativo non ha avuto ancora ingresso nell'ordinamento giuridico dello Stato.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

29 novembre 1979

MILANI Armelino. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la decisione del prefetto e del provveditore agli studi della provincia di Pavia di negare l'uso delle attrezzature (aule scolastiche, urne, cabine elettorali, eccetera) in occasione di una consultazione popolare, indetta dai presidenti dei Consigli di quartiere della città di Pavia, svoltasi nei giorni 23 e 24 giugno 1979, su un problema di viabilità peraltro contenuto nel vigente piano regolatore generale della stessa città.

(4 - 00049)

RISPOSTA. — La Giunta municipale di Pavia, il 16 maggio 1979, nel prendere atto, ai

sensi dell'articolo 19 del Regolamento dei Consigli di quartiere, della determinazione di otto sui nove quartieri della città di indire per i giorni 23 e 24 giugno 1979, una consultazione popolare sul problema di una costruenda tangenziale, deliberava di provvedere alla organizzazione delle relative operazioni elettorali e all'assunzione del conseguente onere finanziario.

L'Amministrazione comunale, pertanto, richiedeva, per lo scopo, al Provveditore agli studi l'uso dei locali scolastici, che venivano concessi.

Peraltro, a seguito dell'annullamento da parte del Comitato regionale di controllo della deliberazione del comune, per vari vizi di legittimità, il Provveditore agli studi si vedeva costretto a revocare la concessione precedentemente disposta.

Si soggiunge, per compiutezza di riferimento, che successivamente a tale revoca due dei nove Consigli di quartiere decidevano di produrre istanza, a norma del regolamento deliberato dal Consiglio scolastico provinciale *ex* articolo 15, lettera *f*), del decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1974, n. 416, intesa ad ottenere direttamente dai Consigli di circolo e d'istituto l'uso di locali, che non venivano concessi.

La consultazione popolare dei giorni 23 e 24 giugno 1979, quindi, si è svolta per autonoma iniziativa dei Consigli di quartiere.

Si precisa, infine, che nessuna richiesta è mai pervenuta al Prefetto per l'utilizzazione di materiale elettorale di proprietà dello Stato.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

3 dicembre 1979

MOLA, LIBERTINI, FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che:

a) il terrificante disastro ferroviario sulla linea Napoli-Ottaviano-Sarno della Circumvesuviana, con il tragico bilancio di 13 morti e 70 feriti, ha profondamente commosso la opinione pubblica e oltremodo accresciuto le preoccupazioni degli utenti e dei dipendenti per il continuo e frequente verificarsi di infortuni e incidenti, spesso mortali, sulle varie linee della ferrovia partenopea, di fronte ai quali la tesi « dell'errore umano » appare del tutto opinabile;

b) permane, e forse si aggrava, il grado di insicurezza e di pericolosità nella circolazione dei treni della Circumvesuviana e si impone quindi un esame attento sullo stato della ferrovia e, in particolare, su una serie di problemi quali: la parzialità e l'inadeguatezza dell'ammodernamento attuato o programmato; la solidità del materiale rotabile; l'installazione, l'efficienza e l'uso effettivo dei congegni elettronici di segnalazione e di gestione del traffico; l'esistenza di numerosi passaggi a livello; le condizioni di lavoro del personale e il ricorso a forme superate di gestione dei vari servizi, come le « assuntorie di stazione, di fermata e di passaggio a livello » e, soprattutto, il gravissimo problema delle linee, o tratti di linea, a binario unico, causa fondamentale di raccapriccianti disastri come quello del 10 luglio 1979, nei pressi di Cercola;

c) la situazione della ferrovia Circumvesuviana è negativamente condizionata dall'assenza di un piano regionale dei trasporti della Regione Campania e da ritardi e inadempienze del Governo che non ha rispettato la norma della legge 8 giugno 1978, n. 297, articolo 15, secondo cui il Governo doveva presentare, entro il 27 dicembre del 1978, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, un piano di risanamento tecnico ed economico, a cura dello Stato, delle ferrovie in regime di concessione,

si chiede di conoscere:

1) i motivi per cui il suddetto piano non sia stato ancora presentato, quando potrà, prevedibilmente, essere definito e se si ritiene che debba contenere misure di risanamento tecnico attinenti innanzitutto alla sicurezza della circolazione dei treni delle ferrovie in concessione;

2) quali iniziative immediate il Governo intenda promuovere, oltre all'inchiesta sulle cause specifiche del recente disastro di Cercola, ai fini della individuazione e della solu-

zione dei problemi di massima sicurezza della ferrovia Circumvesuviana.

(4 - 00094)

RISPOSTA. — L'elaborazione del piano di risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione o in gestione governativa, secondo quanto disposto dall'articolo 15 della legge 8 giugno 1978, n. 297, primo comma, deve essere preceduta dalla determinazione, da fare d'intesa con le Regioni, delle linee ferroviarie eventualmente da sopprimere, di quelle da sostituire con servizi automobilistici nonchè di quelle da mantenere in esercizio.

Il Ministero dei trasporti ha provveduto, nei termini previsti dalla legge, a predisporre il predetto piano, ma finora non è stato possibile pervenire ad una sua definitiva stesura in quanto è mancato il necessario assenso delle Regioni, che non hanno ritenuto di accettare le proposte ministeriali.

Dopo una serie di incontri, presieduti dal Sottosegretario ai trasporti appositamente delegato dal Ministro *pro-tempore*, ai quali hanno partecipato per l'Amministrazione i direttori generali delle ferrovie dello Stato e della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e, per le Regioni, gli assessori ai trasporti delle 21 Regioni italiane, è stato concordemente stabilito che l'Amministrazione stessa provvedesse ad una istruttoria supplementare, intesa ad acquisire ulteriori e più approfonditi elementi di valutazione delle proposte formulate dai rappresentanti regionali, prima di procedere alla stesura di un programma definitivo.

Tale istruttoria, complessa per le sue implicazioni tecniche ed economiche, è attualmente ancora in corso, ma è intendimento di questo Ministero di giungere al più presto alla sua definizione e di prospettare al Parlamento le conclusioni alle quali sarà giunta.

Per quanto riguarda i problemi della sicurezza nell'esercizio della ferrovia Circumvesuviana, dall'inchiesta svolta dalla Commissione ministeriale, nominata in seguito all'incidente occorso il 10 luglio 1979, è risultato che gli impianti e il materiale rotabile sono dotati di moderni dispositivi di sicurezza, anche se il complesso delle apparecchiature, per le caratteristiche intrinseche della rete non consente, allo stato attuale di realizzazione tecnica, di prescindere dall'intervento attivo del personale, secondo modelli che, del resto, sono seguìti anche dalle Ferrovie dello Stato.

Per l'ammodernamento di tutta la rete della Circumvesuviana, infatti, come è noto, venne emanata la legge speciale n. 187 del 1968, con la quale furono stanziati lire 16 miliardi e 432 milioni per la realizzazione di un vasto piano di interventi.

Il programma iniziale è stato, nel corso della sua realizzazione, notevolmente ampliato in relazione alle esigenze che si venivano manifestando, tanto che il costo dei lavori e forniture eseguiti è salito a 60 miliardi di lire.

Tutti gli interventi realizzati sia nel campo delle infrastrutture che del materiale mobile erano intesi ad elevare il livello di sicurezza dell'esercizio.

Per quanto riguarda i successivi programmi di ammodernamento, posti a carico dello stanziamento di 50 miliardi di lire dall'articolo 2 della legge 16 ottobre 1975, numero 493, è da ricordare la costruzione del nuovo tronco a doppio binario Poggioreale-Pomigliano d'Arco della linea Napoli-Nola-Baiano, la costruzione della linea di cintura, anch'essa a doppio binario, Santa Maria del Pozzo-Volla e l'approvvigionamento di un ulteriore lotto di 15 nuovi elettrotreni.

Questo gruppo di interventi è in fase di realizzazione e, per coprire i maggiori oneri derivanti dall'aumento dei prezzi nonchè per il finanziamento di alcune opere complementari, il Ministero ha disposto l'assegnazione di 10 miliardi di lire dai fondi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1977, n. 384.

Per quanto si riferisce, infine, ai programmi a più lungo termine per la realizzazione del risanamento previsto dalla legge n. 297 del 1978, essi sono stati impostati in linea di massima, ma, come già detto precedentemente, debbono essere concordati anche in sede regionale e in relazione ai mezzi finanziari che verranno messi a disposizione.

Sul piano tecnico si può assicurare che il raddoppio del binario verrà previsto e realizzato nelle tratte in cui sarà giustificato dalle caratteristiche del traffico, e tutti gli interventi mireranno a garantire un identico livello di sicurezza su tutte le varie tratte della rete, sia in linea che in stazione. Verrà esaminata altresì la possibilità di introdurre innovazioni consentite dai progressi della tecnica, tali da migliorare il livello della sicurezza in modo da ridurre al minimo le possibilità di incidente imputabili ad errori del personale.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

23 novembre 1979

MURMURA. — *Al Ministro dei Trasporti.* — Le recenti nuove autorizzazioni a ditte private — pur meritevoli di rispettosa attenzione nel vigente sistema di economia di mercato — per il trasporto tra la Calabria e la Sicilia, conseguenti al notevole ingorgo automobilistico a Villa San Giovanni e da Messina, riproopngono l'attenzione su una diversa e più ampia ristrutturazione del servizio pubblico sullo Stretto e tra le due regioni, sia attraverso la costruzione del Ponte, sia attraverso nuovi scali (Vibo Valentia-Milazzo)., sia a mezzo di una maggiore atrezzatura e di una meno defatigante organizzazione.

Su tale grave problema, l'interrogante chiede di conscere il pareer del Governo.

(4 - 00547)

RISPOSTA. — Nessuna autorizzazione è stata rilasciata per l'esercizio di linee di collegamento marittimo tra il Continente e la Sicilia nell'area dello Stretto di Messina.

Nel passato, il Ministero della marina mercantile ha rilasciato soltanto le seguenti concessioni ad alcuni armatori privati per la realizzazione su aree demaniali di scivoli per navi traghetto adibite al collegamento marittimo tra il Continente e la Sicilia:

alla società « Turist Ferryboat », con atto formale quindicennale con decorrenza 5 aprile 1967, un'area a Villa S. Giovanni sulla quale la società concessionaria ha realizzato tre scivoli per navi traghetto;

alla medesima società, con atto formale avente la durata di anni 12 a decorrere dal 5 novembre 1976, un tratto di arenile e uno specchio acqueo a Messina, sui quali sono stati realizzati tre attracchi per navi traghetto;

alla società « Caronte », con atto formale ventennale a decorrere dal 27 maggio 1969, un tratto di arenile e uno specchio acqueo a Messina, sui quali la stessa società ha provveduto a realizzare due attracchi;

sempre alla società « Caronte », questa volta con licenza annuale, un'area, situata nella banchina di levante di Reggio Calabria, per la costruzione di uno scivolo che, attualmente, viene utilizzato per i collegamenti, a mezzo navi porta-contenitori, tra il Continente e Malta;

alla Società navigazione alta velocità (SNAV), le aree necessarie al mantemento di passerelle e di sale d'aspetto per l'approdo degli aliscafi sia a Reggio Calabria che a Messina.

Come si può notare, nessuna concessione è stata affidata in data recente per la realizzazione di approdi.

Anzi, al riguardo si precisa che, in data 18 dicembre 1978, la società Navalcantieri s.p.a. di Messina, malgrado avesse avanzato regolare domanda di concessione trentennale di zone demaniali marittime e di specchi acquei nei porti di Messina e di Reggio Calabria allo scopo di realizzarvi un attracco per navi traghetto per mezzi gommati, non è riuscita a conseguire l'accoglimento di tale istanza da parte della Regione siciliana, in quanto è stata rilevata la necessità di un adeguato approfondimento della problematica sia da parte della Regione stessa che delle altre amministrazioni interessate.

Di contro, l'azienda delle Ferrovie dello Stato non ha mancato di adeguare continuamente il proprio servizio di traghettamento attraverso lo Stretto di Messina alle esigenze che via via sono emerse nel tempo.

Con la costruzione delle più recenti navi traghetto Iginia, Sibari e Rosalia si è infatti inteso non solo aumentare la capacità di traghettamento di rotabili ferroviari e di viaggiatori, ma anche creare una potenzialità di traghettamento di autovetture so-

stanzialmente adeguata alle aumentate esigenze.

Più di recente, poi, il servizio ha subìto un ulteriore potenziamento, sia sul piano qualitativo che quantitativo, mediante la messa in linea di due navi bidirezionali per il traghettamento di automezzi pesanti, nonchè di una veloce motonave per servizio viaggiatori tra Messina e Reggio Calabria.

Va obiettivamente constatato che la capacità degli esistenti impianti portuali, nonchè degli impianti ferroviari a terra presentano margini di potenzialità relativamente limitati e che, pertanto, ulteriori sostanziali incrementi di traffico richiederebbero radicali ristrutturazioni del servizio di traghettamento con la creazione di impianti adeguati ovvero con l'adozione di nuove tecniche.

Ovviamente, una decisione in proposito non può che essere subordinata alle determinazioni cui si perverrà in merito alla ipotizzata costruzione di un attraversamento stabile.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto della questione, si rammenta che, nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici, è in via di costituzione un Gruppo di lavoro incaricato di puntualizzare lo stadio attuale dei progetti di fattibilità tecnica dell'opera e formulare proposte per un programma di sviluppo dei relativi studi.

Circa l'ipotesi di costruzione di nuovi terminali per il traghettamento classico, non si può non osservare che appaiono poco realistiche quelle soluzioni che ipotizzano nuovi terminali comportanti consistenti allungamenti del percorso marittimo.

Non va, inoltre, sottaciuto che una siffatta soluzione pone problemi non indifferenti in ordine alla possibilità di reperire nuovi punti di approdo convenientemente allacciabili alla rete delle Ferrovie dello Stato; tuttavia, in vista delle esigenze future, nel nuovo schema di programma integrativo — il cui schema di disegno di legge, già presentato nella passata legislatura, sarà riproposto quanto prima al Parlamento — è stata prevista anche la realizzazione di due nuovi terminali per navi traghetto convenzionali da localizzare in Sicilia e nel Continente.

Nello stesso programma è altresì previsto lo stanziamento di un importo di 50 miliardi di lire da destinare alla costruzione di tre nuove unità marittime ed esattamente:

una nave veloce per passeggeri tipo motonave « Edra » da utilizzare per il traghettamento dei pendolari sulla relazione Messina-Reggio Calabria;

una nave di tipo bidirezionale, atta al traghettamento di veicoli gommati e di carri ferroviari;

una nave traghetto di tipo tradizionale, atta al trasporto di rotabili ferroviari, di passeggeri e di autovetture.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

22 novembre 1979

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni dei costanti ritardi di ore — e non solo nel periodo estivo ed a causa di incidenti improvvisi — che portano i treni da Villa San Giovanni a Roma.
(4 - 00548)

RISPOSTA. — Sulla linea Villa S. Giovanni-Roma, al pari delle altre linee principali della rete delle Ferrovie dello Stato, si svolge, specie in questo periodo, una circolazione molto intensa con treni che raggiungono la massima composizione e che sono pienamente utilizzati. Tale intensa circolazione è dovuta ai treni ordinari, a quelli straordinari per lavoratori e per traffico turistico, nonchè al traffico merci.

Il ritardo dei treni è da attribuirsi a molteplici cause sia di natura ferroviaria che a carattere extraferroviario.

I treni che percorrono la linea in questione e che collegano le località del Sud con i grandi centri del Nord sono interessati, direttamente o indirettamente, ai vari inconvenienti che giornalmente possono verificarsi sulla rete delle Ferrovie dello Stato.

Mentre, però, per le cause di natura ferroviaria gli orari comprendono dei correttivi tendenti a contribilanciarne gli effetti, le cause a carattere extraferroviario, che rappresentano una quotidiana costante negativa, incidono in modo pesante e irrimediabile

sulla marcia dei treni. Infatti, di frequente si registrano occupazioni della sede ferroviaria per proteste, segnalazioni di ordigni esplosivi sulle linee e sui treni, eccetera.

Ai ritardi subiti per le cause predette sono da aggiungere quelli connessi con la circolazione dei treni e, in particolare, quelli causati dalle interruzioni di circolazione per lavori di manutenzione, ammodernamento e potenziamento, che, in questo periodo di più favorevole andamento stagionale, vengono eseguiti con maggiore intensità che non negli altri mesi.

Da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato nulla viene tralasciato per evitare il verificarsi di ritardi, ma è evidente che un sensibile miglioramento della regolarità di marcia dei treni dovrebbe aversi con il completamento dei lavori attualmente in corso e con l'attuazione dei miglioramenti alle linee e agli impianti previsti nei piani futuri.

Il Ministro dei trasporti
PRETI

22 novembre 1979

PAPALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il rifiuto dell'autorizzazione ad attivare nuove classi prime sperimentali presso il IV Liceo scientifico di Padova per l'anno scolastico 1979-80 è stato motivato, sulla base del parere del comitato tecnico per la sperimentazione, da insufficienze didattiche, organizzative e disciplinari;

ritenuto che le cause addotte per il rifiuto non sono giustificate in quanto, per quel che riguarda l'attività didattica, la smentita viene offerta dai risultati positivi dell'esame di maturità dell'ultima sessione ed inoltre, per quanto riguarda le condizioni organizzative e disciplinari, risulta che, nell'anno scolastico 1978-79, la situazione generale dell'Istituto, al di là di sporadici fatti, è stata tranquilla ed operosa, soprattutto se confrontata con quella di molti altri istituti di Padova;

considerato che la Giunta comunale di Padova ha approvato, in data 27 luglio 1979, un ordine del giorno favorevole alla sperimentazione presso il IV Liceo scientifico di Padova, che i sindacati confederali, con documento in data 11 luglio 1979, hanno espresso tutto il loro appoggio alla continuazione della sperimentazione nel suddetto liceo, e così anche alcune forze politiche, e che proficui sono stati i rapporti tra detta sperimentazione ed alcuni professori dell'Università di Padova;

poichè non sembra ragionevole ipotizzare che forze politiche e sindacali e docenti dell'Università di Padova non siano al corrente della reale situazione del IV Liceo scientifico, mentre ne appoggiano la sperimentazione;

constatata la contraddittorietà tra tali prese di posizione e quella assunta dal Ministero e poichè il comitato tecnico per la sperimentazione ha espresso il parere soprattutto sulla base della relazione dell'ispettore ministeriale,

l'interrogante chiede di conoscere il testo di tale relazione ed il testo del verbale del comitato tecnico relativo al parere sul IV Liceo scientifico di Padova e chiede, inoltre, di sapere se il Ministro è disposto a rivedere la decisione presa, sulla base di una ulteriore, approfondita verifica che permetta di ripristinare la sperimentazione nelle prime classi del suddetto liceo.

(4 - 00353)

RISPOSTA. — Si fa presente che, per l'anno scolastico in corso, non si è ritenuto di autorizzare il rinnovo del biennio sperimentale, presso il IV liceo scientifico di Padova, in quanto nel progetto presentato non si sono ravvisati i presupposti validi, sotto il profilo delle motivazioni, dell'ipotesi di lavoro e degli strumenti organizzativi.

Premesso, al riguardo, che la situazione dell'istituto in questione è stata oggetto di attenta e approfondita analisi, sin dall'epoca in cui la sperimentazione vi si svolgeva quale attività del liceo scientifico « Nievo », questo Ministero ritiene del tutto fondato il parere negativo espresso dall'apposito Comitato tecnico scientifico, in base ad inequivocabili elementi di sempre più grave deterioramento dell'andamento della sperimentazione in quella sede. Appare, in effetti,

piuttosto opinabile definire tranquilla ed operosa l'attuale situazione generale dell'istituto di fronte alla constatazione obiettiva del clima d'intimidazione instaurato da una minoranza facinorosa e culminato in questi ultimi tempi in episodi di sopraffazione e d'intolleranza, per i quali si sono rese necessarie due ispezioni ministeriali.

Sta di fatto che a questo clima, di grave inquietudine, si è accompagnato un quadro metodologico e didattico della sperimentazione tutt'altro che rassicurante, sia per talune iniziative pedagogicamente improduttive, sia per posizioni non del tutto responsabili assunte da alcuni docenti, a proposito, soprattutto, delle cosiddette « maxiricerche » e del rifiuto dell'insegnamento del diritto.

In particolare il Comitato tecnico, nell'esaminare lungamente e intensamente tutti gli elementi emersi dalla situazione, non ha potuto non considerare che la sperimentazione presso il suddetto liceo era già stata autorizzata per il 1978-79, solo a condizione che fossero eliminate le degenerazioni faziose, sul piano dei rapporti sociali, e l'irregolare svolgimento dell'attività scolastica.

L'esame è stato condotto non solo sulle pur esaurienti e documentate relazioni ispettive,ma anche in base all'incontro diretto avuto ancora una volta tra i membri del Comitato e i rappresentanti del liceo, incontro dal quale sono emersi elementi di convalida del parere negativo del Comitato stesso. Tale parere, peraltro, fu assunto a grande maggioranza, tenuto conto che se ne dissociarono due soli membri.

Di fronte alla constatazione obiettiva dell'andamento negativo della sperimentazione in parola — di cui è un sintomo significativo anche l'esiguità degli alunni iscritti alla prima classe — si è ritenuto che, al momento attuale, la sola decisione possibile fosse quella di far proseguire le classi sperimentali *in itinere*.

Quanto ai rapporti tra la sperimentazione attuata nel IV liceo scientifico di Padova ed alcuni docenti della locale università, il competente rettore ha fatto presente che quell'Ateneo non è stato mai ufficialmente interessato alla questione.

Le considerazioni e le ragioni sopra esposte costituiscono il contenuto sostanziale della relazione ispettiva e del verbale del Comitato tecnico, cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

23 novembre 1979

PARRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che i comuni di Vigo di Cadore (Belluno), Sauris e Pesariis (Udine), siti in località montane ad economia fortemente depressa, hanno come unica e modesta risorsa quella derivante dal turismo;

atteso che sembrerebbe intenzione del Ministero quella di realizzare un poligono di tiro in località Casera Razzo, ricadente nel territorio dei predetti comuni,

l'interrogante chiede di sapere quali siano realmente gli intendimenti del Ministro e se non ritenga di disporre perchè i competenti comandi militari, ove la scelta fosse effettivamente caduta su Casera Razzo, rivedano i propri orientamenti e indirizzino le proprie scelte verso zone economicamente meno deboli e comunque prive di interesse turistico.
(4 - 00006)

RISPOSTA. — Da parecchi anni non vengono più svolte esercitazioni a fuoco al pianoro di Casera Razzo. L'area utilizzata per tale tipo di esercitazioni — in media per 30 giornate all'anno ed in date sempre preventivamente concordate con le autorità locali — è quella di Monte Bivera (che riguarda una superficie al massimo di 3 chilometri per 2, più le zone di schieramento delle artiglierie).

La zona rientra tra quelle di cui la Regione Friuli-Venezia Giulia ha ipotizzato la tutela ambientale; tuttavia il presidente della Regione, sensibile al fatto che la realizzazione integrale di un provvedimento del genere avrebbe comportato il blocco quasi completo dell'addestramento militare, ha fatto precisare, nel preambolo al Piano urbanistico regionale, che il Piano stesso diverrà operativo solo dopo la conclusione dell'*iter* — fissato dalla recente legge sulla « nuova regolamentazione delle servitù militari » (898/76) — relativo alla definizione delle

aree di concentrazione dell'attività addestrativa.

In tale situazione si conferma che da parte della Difesa non vi è alcun atteggiamento di rigida chiusura, ma al contrario una totale disponibilità ad esaminare, nella sede indicata dalla legge, proposte che siano tecnicamente e logisticamente plausibili.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

30 novembre 1979

PASTI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Premesso:

che l'allora colonnello F. Luigi Talò venne collocato al 6° posto della graduatoria di merito per l'avanzamento a scelta al grado di generale di brigata s.p.e. per il 1976, risultando così idoneo, ma non promosso, in quanto in base alla legge vigente soltanto i primi 3 colonnelli classificati potevano essere promossi nel 1976;

che il Talò inoltrò ricorso al TAR del Lazio, dimostrando che tutti i colonnelli che lo precedevano in graduatoria avevano titoli inferiori ai suoi e, in particolare, che il colonnello Accaria Nicolino, terzo classificato e quindi promosso, aveva durante la guerra aderito alla Repubblica sociale italiana, mentre il Talò combatteva la guerra di Liberazione;

che il TAR del Lazio accoglieva il ricorso del Talò precisando, tra l'altro, che un precedente « ricorso prodotto dall'Accaria avverso la mancata iscrizione nel quadro di avanzamento al grado di colonnello, nel quale fu invece scritto il ricorrente, fu respinto dal Consiglio di Stato, che riconobbe invece sostanzialmente giusta l'attribuzione all'Accaria di un punteggio inferiore »;

che la decisione del TAR precisa: « la Commissione (di avanzamento) non ha tenuto nella giusta considerazione le qualità morali, di carattere e fisiche evidenziate dal ricorrente nel corso della sua carriera »; che « il ricorrente evidenzia di aver acquisito benemerenze durante la partecipazione alle operazioni belliche in Balcania ed alla guerra di Liberazione, di aver sempre dimostrato di possedere brillanti doti professionali negli incarichi conferitigli, di aver continuamente riportato negli ultimi trenta anni le massime qualifiche, di aver meritato tre encomi solenni e due semplici, di esser stato insignito di medaglia d'oro al merito di lungo comando e di croce d'oro al merito di servizio »; che il ricorrente possiede titoli, quali due lauree, risultati di corsi, esami ed esperimenti « di assoluto rilievo e spicco »;

che la Commissione di avanzamento, nel riprendere in esame la posizione del Talò, ha riconfermato la sua non promovibilità per il 1976, dimostrando così, con un giudizio nuovamente arbitrario ed ingiustificato, di non tenere in nessun conto la decisione del TAR;

che la stessa Commissione di avanzamento ha valutato, per l'anno 1978, il Talò, classificandolo al 15° posto di graduatoria, senza che ci sia nessuna giustificazione valida per tale nuovo declassamento dello stesso, che è stato superato da 14 colleghi che si trovavano dietro di lui, come graduatoria, nel 1976;

che la decisione della Commissione di avanzamento del 1978 dimostra di essere gravemente ricattatoria, arbitraria e punitiva;

che il Talò ha presentato nuovo ricorso al TAR del Lazio, il quale, giudicando valide le ragioni esposte dal ricorrente, ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte costituzionale per il giudizio sulla legittimità costituzionale degli articoli 49, lettera *b*), secondo comma, e 54 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, che consentono formalmente alle massime gerarchie politiche e militari di commettere i gravi abusi sopra denunciati, in contrasto con gli articoli 3, 97 e 113 della Costituzione,

l'interrogante chiede di conoscere quali azioni i Ministeri competenti intendano svolgere per sanare tale grave situazione che, non soltanto mortifica lo spirito ed il morale delle Forze armate, ma incide anche gravemente su quei valori fondamentali che hanno determinato la formazione della nostra Repubblica democratica costituzionale e senza i quali ogni seria involuzione diventerebbe possibile.

(4 - 00178)

RISPOSTA. — Il colonnello in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza (ora generale di brigata nella posizione di « a disposizione ») Luigi Talò, valutato per la terza ed ultima volta per l'avanzamento al grado di generale di brigata in s.p.e. per l'anno 1976, è stato dichiarato idoneo e, sulla base del punto di merito attribuitogli dalla commissione superiore di avanzamento, graduato al sesto posto su diciotto colonnelli contestualmente scrutinati, ma non iscritto nel relativo quadro di avanzamento essendo previste per quell'anno solo tre promozioni.

Ai sensi dell'articolo 48 — terzo comma — della legge 12 novembre 1955, n. 1137, il predetto ufficiale è stato collocato in soprannumero all'organico del proprio grado sotto la data del 31 dicembre 1975 e, dal successivo 1° gennaio, posto nella posizione di « a disposizione » nella quale è stato promosso generale di brigata a decorrere dal 1° gennaio 1976.

Avverso il giudizio di avanzamento pronunciato nei suoi confronti per l'anno 1976, l'ufficiale ha presentato ricorso giurisdizionale che il TAR del Lazio ha accolto con decisione n. 83 del 26 gennaio 1977; di conseguenza, rivalutato ai sensi degli articoli 54 e 49, lettera *b*), della citata legge n. 1137 in occasione della formazione della graduatoria dei colonnelli in s.p.e. per il 1978, è stato ancora dichiarato idoneo ottenendo però un punto di merito che non ne ha consentito la iscrizione nel quadro di avanzamento.

Anche contro tale nuovo giudizio l'ufficiale ha presentato al TAR del Lazio due distinti ricorsi:

il primo, ex articolo 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, per violazione del giudicato nascente dalla cennata decisione e per eccesso di potere in senso assoluto e relativo;

il secondo, ex articolo 37 della predetta legge, per la ottemperanza della sentenza innanzi indicata.

L'organo adito, nel mentre non si è ancora pronunciato sul gravame ex articolo 37, ha deciso d'ufficio di rimettere gli atti relativi al ricorso ex articolo 21 alla Corte costituzionale per il giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 54 e 49, lettera *b*), della già menzionata legge n. 1137.

Pertanto le ragioni addotte dall'ufficiale in parola nei ricorsi presentati e l'orientamento assunto al riguardo dall'amministrazione sono tuttora al vaglio dell'organo anzidetto, che si pronuncerà dopo aver conosciuto il giudicato della Corte costituzionale.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

16 novembre 1979

ROSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità che i Distretti militari violano, costantemente e giornalmente, come si legge sul n. 38 de « l'Espresso » del 23 settembre 1979, la legge numero 890 del 22 novembre 1977, che fa divieto di trascrivere sul foglio di congedo l'articolo per cui il cittadino è stato riformato.

Per chiedere, inoltre, se, nell'eventualità che quanto affermato in tale settimanale sia vero, il Ministro non ritenga di impartire opportune disposizioni per l'osservanza della suddetta legge.

(4 - 00432)

RISPOSTA. — In relazione a quanto disposto dalla legge 22 novembre 1977, n. 890, sono state, da tempo, impartite le opportune disposizioni onde assicurare una corretta applicazione della norma.

Per quanto risulta allo scrivente la legge in questione viene regolarmente applicata dagli organi competenti della difesa.

Eventuali irregolarità, qualora segnalate, saranno, come già avvenuto in passato per alcuni specifici casi, prontamente eliminate.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

30 novembre 1979

TOLOMELLI, BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se è informato del comportamento del colonnello Marchi Franco, il quale, nell'esercizio delle sue funzioni di comando alla ca-

serma « Montezemolo » del Genio ferrovieri di Castelmaggiore (Bologna), seleziona gli organi di stampa da esporre nelle sale di lettura frequentate dai militari, in particolare negando l'autorizzazione ai giornali e pubblicazioni che si qualificano come organi ufficiali di partiti politici;

se non ritiene che tale comportamento sia in contrasto con lo spirito e la lettera della legge 11 luglio 1978, n. 382, recante « Norme di principio sulla disciplina militare », la quale:

a) solennemente ribadisce che « ai militari spettano i diritti che la Costituzione della Repubblica riconosce ai cittadini » (articolo 3);

b) riconosce fra i compiti dello Stato quello di « predisporre misure effettive volte a tutelare e promuovere lo sviluppo della personalità dei militari » (articolo 3, ultimo comma);

c) prevede, ai fini della promozione dell'elevamento culturale e della formazione della coscienza civica dei militari, l'istituzione « di biblioteche e di rivendite di pubblicazioni a carattere culturale, politico e ricreativo » (articolo 10);

se non ritiene che il predetto comportamento restringa arbitrariamente — anche alla luce di quanto dispone l'articolo 9 della citata legge — il diritto costituzionale del singolo di essere informato e, più in generale, quello di non creare — ad opera di pubbliche autorità — delle discriminazioni a favore di alcuni organismi di stampa e quindi contro altri, specie se, come avviene, tutti svolgono la funzione, costituzionalmente protetta, di informare i cittadini;

quali provvedimenti intende adottare per far cessare il denunciato inammissibile comportamento.

(4 - 00169)

RISPOSTA. — In attesa dell'applicazione del nuovo regolamento di disciplina da emanare in attuazione della legge 11 luglio 1978, n. 382, recante norme di principio sulla disciplina militare, è consentito a tutti i militari di accedere alla lettura di qualsiasi quotidiano o periodico mediante un servizio di prenotazione giornaliera che assicura l'attuazione del « diritto all'informazione » costituzionalmente protetto.

Per quanto, in particolare, si riferisce alla caserma « Montezemolo » di Castelmaggiore e alla presente violazione dell'articolo 3 della legge n. 382 del 1978 (tutela e sviluppo della personalità dei militari), si informa che presso quella caserma esiste un complesso di attrezzature e di infrastrutture comprendente:

una discoteca;

una « sala lingue » dove attualmente vengono svolti 3 corsi di lingua inglese ed uno di lingua tedesca;

due sale per assistere a programmi televisivi;

una sala di lettura;

una sala cinema;

una pizzeria;

una sala pittura e scultura.

Vengono, inoltre, svolti gite turistico-culturali settimanali, attività sportive e spettacoli musicali. Il tutto organizzato e gestito dal personale destinatario di tali servizi.

Si può, quindi, concludere che, in attesa dell'emanazione del nuovo regolamento di disciplina militare — cui competerà, fra l'altro, di regolamentare compiutamente la istituzione di rivendite nell'ambito delle caserme e delle infrastrutture sedi di collettività militari — l'Amministrazione militare ha provveduto, concretamente, a dare adeguata applicazione alla norma contenuta nell'articolo 10 della legge recante norme di principio sulla disciplina militare.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

29 novembre 1979

TONUTTI, BEORCHIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto sono le trattative con il Governo austriaco per la definizione dei rapporti per la costruzione del traforo di Monte Croce Carnico.

(4 - 00098)

RISPOSTA. — Nel corso di un incontro, nel luglio scorso, del Sottosegretario agli affari

esteri onorevole Santuz a Vienna con le competenti autorità austriache è stato possibile confermare la volontà dei due Paesi di costruire il traforo del Monte Croce Carnico. Comunque è stato rilevato che, allo stato delle cose, la trattativa vera e propria per la definizione di un quadro convenzionale continua ad essere legata alla soluzione dei problemi finanziari e pertanto nel corso del suddetto incontro è stata decisa la costituzione di un Gruppo misto di lavoro con l'incarico di approfondire nel più breve tempo possibile gli aspetti tecnico-finanziari del progetto e con l'obiettivo di precostituire le condizioni necessarie all'avvio delle trattative formali fra i due Paesi.

Alla luce di tale favorevole quadro politico, anche il Ministro dei lavori pubblici ha successivamente avuto, in occasione della inaugurazione a Vienna del Congresso mondiale della strada, un incontro con il Ministro dei lavori pubblici austriaco. Durante tale colloquio sono stati approfonditi i problemi della viabilità comune ai due Stati ed in particolare è stata affrontata la problematica della realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico. A tale riguardo il ministro Moser ha comunicato che l'Austria, prima di prendere una definitiva decisione sullo schema di convenzione, schema peraltro già predisposto, desidera attendere i risultati di uno studio attualmente in corso di esecuzione, sulle previsioni tecnico-economiche del progetto e sulle proiezioni relative al traffico. In quell'occasione è stata data assicurazione che il Governo austriaco ha già adottato i provvedimenti necessari affinchè la Carinzia possa attuare tempestivamente il miglioramento della viabilità stradale per una idonea sistemazione dell'itinerario Traforo-Lienz nella rete austriaca, contemporaneamente alla costruzione del traforo.

In conclusione, nei due suddetti colloqui si è constatata la favorevole predisposizione delle autorità austriache alla realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BASLINI

28 novembre 1979